

Il cielo amaramente  
Sorrìde all' uom sovente!  
Della vendetta propinando a Dio  
Il nappo, Ivano innalza la preghiera  
Del cor che freme e spera.  
L' anima un sol desio.  
Sparso le nivee chiome  
Per le spalle robuste insino al petto,  
E nella destra stretto  
L' acciaio, e il caro nome  
Del fratello invocando, inesorato  
Sorge, vola, combatte, e ferro e mano  
Tigne nell' odiato  
Sangue del Ottomano.  
Ei va co' passi numerando i vinti;  
S' aggira fra gli estinti,  
E fra le stragi là, come se l' ira  
Non possa in lui de' fulmini terreni,  
E sulla testa Iddio gli tenga il dito.  
Signor dal sonno suo non sia tradito,  
Tanto nel caldo immaginar sì accese!  
E l' antico gli rese  
Favor fortuna di Carùc sui campi.  
Ruggì tra il fumo e i lampi  
La fraterna vendetta, e fulminati  
Quindicimila caddero sul suolo,  
Nè fe ritorno un solo  
Dai solchi insanguinati.